

***Il delegato Giacomo Frencia e
il delegato Gerolamo Pelissa***

Milo Julini

La legge n. 798 del 30 settembre 1848 creò la Amministrazione di Pubblica Sicurezza nel regno di Sardegna. I quadri dirigenti della polizia del periodo dell'assolutismo furono sostituiti, tutte le precedenti strutture di polizia furono eliminate, il Vicariato di polizia di Torino (polizia municipale) fu abolito il 7 ottobre 1848. Rimanevano i carabinieri, con la loro consolidata organizzazione, alle dipendenze del ministero della guerra. Fortemente innovativa, la legge n. 798/1848 creò un nuovo personale, suddiviso in *ufficiali* (questori, assessori, delegati) e *agenti* (apparitori e carabinieri veterani).

Ai delegati non era richiesta la laurea ed erano scelti fra persone che avessero ben servito lo stato o una pubblica amministrazione per almeno due anni. I delegati operavano in abito borghese e, per farsi riconoscere, in servizio portavano un nastro tricolore a tracolla. Con la figura del delegato *mandamentale* la legge 798/1848 intendeva istituire una presenza capillare sul territorio di questi funzionari della Amm. P. S., visto che erano previsti in ogni *mandamento*, una suddivisione del regno che comprendeva più comuni.

Questa idea in realtà non venne realizzata. La nomina dei delegati mandamentali, infatti, andò a rilento. Secondo quanto dichiarò nel 1852 il ministro dell'interno Pernati di Momo, dei 508 previsti, ne erano in servizio soltanto otto!

La legge 11 luglio 1852 n. 1.404 modificò in parte la struttura della Amm. P. S., abolì i delegati mandamentali e li sostituì con delegati nei capoluoghi di divisione e di provincia, alle dipendenze degli intendenti. A richiesta di uno o di più comuni, si potevano nominare delegati speciali, a spese dei comuni richiedenti. La figura del delegato ebbe così lunga vita e notorietà.

Ricordo qui due benemeriti personaggi.

Il primo è **Giacomo Frencia**. Quando era delegato di P.S. a Racconigi, l'8 febbraio 1853 venne gravemente ferito a coltellate dal criminale Francesco Delpero, riportando gravi menomazioni. Delpero evase dal Bagno penale di Genova e divenne un feroce bandito di strada. Dopo varie vicende, nella sera del 5 agosto 1857, a seguito di un lungo corpo a corpo, fu arrestato dai carabinieri a Vigone. Delpero aveva documenti falsi e non voleva confessare la sua vera identità. All'epoca non si conoscevano metodi di identificazione personale. Fu il delegato Frencia, che si era ritirato a Pinerolo, a identificare con sicurezza il suo aggressore Delpero.

Alcuni mesi dopo, vennero catturati a Bra (Cuneo) numerosi complici di Francesco Delpero, grazie alle sagaci indagini del delegato di P.S. della provincia di Alba, **Gerolamo Pelissa**.

Il delegato Frencia e i carabinieri di Vigone ebbero l'onore di essere ricordati da Edmondo De Amicis, nel capitolo *La Ginevra italiana* del volume *Alle porte d'Italia*, apparso nel 1892.

Gerolamo Pelissa ha dovuto accontentarsi delle più modeste citazioni da parte di chi scrive.